

## Presentazione

La paziente opera di reperimento e riordinamento che in questi ultimi decenni va svolgendosi presso le biblioteche ecclesiastiche periferiche ha cominciato a dare dei frutti preziosi. Non solo per il rinvenimento di testi esauriti e rari che in se stessi presentano notevole valore culturale bibliografico. Anche per la riscoperta di scritti che, sebbene al loro apparire discretamente diffusi, erano poi rimasti ignorati o trascurati nei pochi esemplari sfuggiti alla dispersione, e che invece, alla luce dei nuovi orientamenti storiografici, assumono il ruolo di fonti particolarmente significative per la ricostruzione della « vita quotidiana » della Chiesa e della società nel passato remoto o prossimo.

È il caso della collezione de « L'Unione Sacra » custodita presso la biblioteca del seminario teologico regionale « San Pio X » di Catanzaro. Già individuata e segnalata attraverso i primi saggi sul movimento cattolico calabrese, solo recentemente questa « fonte » ha trovato in don Francesco Milito il pieno valorizzatore che ne sta facendo oggetto di seria indagine analitica e sistematica. Dopo avere enucleato in un primo studio le note di spiritualità sacerdotale che ne affiorano, il giovane autore, docente di storia della Chiesa in Calabria e ora anche rettore del seminario stesso, offre nel presente volume una ragionata documentazione delle testimonianze contenute nel periodico sulla valutazione e sull'impegno, da parte del « nuovo » clero calabrese, in rapporto all'Azione Cattolica nel decennio 1920-1931.

I testi, numerosi ma accuratamente selezionati, parlano da sé. E il breve saggio introduttivo ne propone una intelligente, realistica chiave di lettura. Chi traccia queste righe

di presentazione potrebbe perciò limitarsi ad esprimere la grata compiacenza nel vedere compiuto un lavoro da tempo incoraggiato, seguito, atteso; ed a manifestare il desiderio che l'autore ed altri studiosi approfondiscano ed estendano la ricerca per delineare e documentare più compiutamente i profili delle figure sacerdotali che si manifestano o si celano attraverso i vari nomi e pseudonimi ricorrenti in queste pagine.

È tuttavia compito gradito aggiungere qualche rilievo che agevoli l'inquadramento del saggio nella complessa vicenda del movimento cattolico nazionale e locale.

La simpatia e la fiducia manifestata verso l'Azione Cattolica nelle sue linee generali e nella sua impostazione unitaria rivela con chiarezza che i più o meno giovani sacerdoti calabresi partecipanti al dibattito hanno superato molti preconcetti, riserve, ostilità nei riguardi del movimento cattolico « italiano », tanto diffusi e persistenti nella periferia specialmente meridionale.

Ma altrettanto chiara è la preoccupazione di « ambientarlo nelle condizioni sociali, storiche, geografiche della regione »: si tratta di capire e promuovere un'Azione Cattolica non « aerea », né « lombarda, toscana o veneta », ma realisticamente impiantata « in Calabria ».

Da ciò lo stimolo ad una seria revisione critica (forse per la prima volta tentata su ampio saggio in questa regione) dell'effettiva realtà ecclesiale locale. Articoli, inchieste, referendum, relazioni di congressi e convegni si propongono immediatamente di esaminare lo stato dell'Azione Cattolica, i modi e i motivi della sua lenta, faticosa diffusione nelle varie diocesi. Ma ciò conduce inevitabilmente ad estendere l'indagine alla situazione religiosa (e di riflesso socio-culturale) dell'ambiente; nonché alla verifica della validità formativa e apostolica delle strutture e dei metodi pastorali in atto, particolarmente della catechesi e predicazione tradizionale, del culto popolare, dell'impostazione e attività di congreghe e altre associazioni laicali preesistenti.

Il gruppo animatore del periodico, pure attentissimo alle situazioni peculiari delle singole località, si oppone ad ogni forma di particolarismo parrocchiale o diocesano e non in-

dulge alla tentazione di provincialismo insita nel riconoscimento delle reali differenze esistenti nelle « tre Calabrie ». L'aspirazione a stabilire in profondità un vincolo regionale che, accettando le diversità locali, le valorizzi in una piú alta e armonica unità ideale e operativa, non è velleitaria, va molto al di là del titolo dell'associazione e del periodico. E i suoi frutti si sono manifestati successivamente nella vita dell'Azione Cattolica che ha costituito, anche sotto il profilo dei rapporti a livello « calabrese », una rara oasi di fraternità tra tante chiusure e lacerazioni particolarmente gravi in questa regione.

Le pagine de « L'Unione Sacra » testimoniano il modo in cui si riflette nell'estrema periferia calabra il travaglio generale di quel decennio che segna il passaggio definitivo da un eterogeneo e complesso « movimento cattolico » ad una semplificata e articolata « azione cattolica ».

I programmi generici e le strutture federative inizialmente proposti da qualche collaboratore rivelano certo informazioni e orientamenti alquanto confusi; ma attestano anche l'intenzione di non partire da zero, di valorizzare il già esistente in aderenza alle concrete situazioni ambientali.

Nel successivo sforzo di chiarificazione che impegna la maggior parte degli interlocutori è particolarmente significativa la ricorrente discussione sul rapporto tra azione « cattolica » e azione « politica » e « economica ». La non celata diffidenza verso l'impegno politico è certo influenzata, oltre che da posizioni di principio, dalle tendenze totalitarie dell'incipiente regime fascista; ma appare soprattutto esplicitamente motivata dalle precedenti esperienze locali, gravemente inficiate da pressioni e interessi clientelari. La risoluta sebbene rispettosa critica verso persone e opere ecclesiastiche troppo assorbite dall'attività economica ha le sue giustificazioni ideali; ma si ricollega a forti preoccupazioni per la constatata tendenza a trascurare o sottovalutare l'importanza dei piú specifici momenti formativi.

Il motivo di fondo che ispira l'impegno de « L'Unione » si può cosí riassumere: riaffermare la base spirituale di ogni impegno apostolico, e quindi dell'Azione Cattolica; sottolineare la responsabilità decisiva, in essa, della presenza

sacerdotale in quanto garanzia di formazione cristiana (biblica, sacramentale, liturgica, morale, sociale).

È evidente l'insistenza, esplicita e implicita sul *leit motiv* dell'affermazione di Pio XI che « l'Azione Cattolica appartiene ormai innegabilmente alla vita cristiana e al ministero pastorale » e sulla definizione di essa da parte dello stesso pontefice come « collaborazione » e « partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa ».

La specificità della spiritualità e dell'impegno laicale resta nel vago, è appena accennata. Emergono invece, sia pure con espressioni e in prospettive caratteristiche del tempo, felici intuizioni circa la possibile promozione dei presbiteri e dei laici in una corresponsabilità ecclesiale che susciti innanzi tutto la consapevolezza dell'urgenza, per gli uni e per gli altri, di convertirsi ad un cristianesimo più autentico e pieno, da vivere prima che da annunciare.

Il discorso sull'Azione Cattolica condotto da « L'Unione Sacra » ha certo i suoi limiti. Per puntualizzarli e interpretarli si deve tenere conto anche del fatto che è un discorso specificamente rivolto al clero, attraverso un periodico « redatto da sacerdoti e destinato a sacerdoti »; intenzionalmente offerto a tutto il presbiterio calabrese, ma di fatto a quanti, tra gli ex-allievi del « Pio X » e i preti della generazione immediatamente precedente, condividevano le prospettive dell'associazione.

Sarebbe interessante approfondire l'indagine non solo sui motivi della tiepida adesione alla proposta de « L'Unione » da parte di alcuni ex-seminaristi del Regionale, ma anche e specialmente sulle differenti reazioni dei sacerdoti più anziani al modello di vita spirituale e apostolica offerto dal periodico. Basta qui rilevare la fervida rispondenza dei vescovi Albera e Occhiuto e dei più qualificati ecclesiastici reggini formati alla scuola del cardinale Portanova, e segnalare al tempo stesso la distanza se non l'estraneità dei sacerdoti cosentini più direttamente coinvolti nel movimento ideale e operativo animato da don De Cardona e sostenuto dall'arcivescovo Sorgente.

Il richiamo serve solo a ricordare che, sia pure nella povertà e difficoltà in cui si affermava e diffondeva, il movi-

mento cattolico in Calabria manifestava pluralità di visioni e di propositi, cercando di interpretare e di adattare alle esigenze e possibilità della regione la varietà di orientamenti che su piano nazionale si sovrapponevano e talora si scontravano.

Il gruppo de « L'Unione Sacra » non è l'unico protagonista dell'impegno sacerdotale che cercava di coinvolgere il laicato cattolico calabrese in una cosciente ed operosa partecipazione alla vita della Chiesa e della società. Ma è certo il solo che è riuscito a raggiungere, nel decennio cui la documentazione si riferisce, la maggiore unità e concordia negli intenti e nell'azione. Ed è quello che in seguito, nell'affievolirsi ed estinguersi del sodalizio e del periodico, ha potuto resistere e persistere in un'opera di solida formazione apostolicamente orientata, anche quando ai cattolici italiani furono precluse altre forme di vita associativa e di presenza sociale.

Agli animatori de « L'Unione » va riconosciuto il merito di avere nei decenni successivi suscitato e sostenuto attraverso l'Azione Cattolica, nelle varie diocesi, movimenti di spiritualità, impegni catechistici e missionari, servizi di carità il cui valore cristiano e umano va sempre più emergendo come componente non secondaria della più recente storia religiosa e civile della Calabria.

*Maria Mariotti*